

# AVVENTO 2013: PREGARE CON MARTINI

---

*Mercoledì 27 novembre*

## 2 – IN PRINCIPIO LA PAROLA

### *Lettera agli Ebrei 4, 12-16*

*<sup>12</sup>Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. <sup>13</sup>Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*<sup>14</sup>Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. <sup>15</sup>Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. <sup>16</sup>Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.*

### **In principio la Parola**

[1] Carissimi Sacerdoti e fedeli, fratelli e sorelle nel Signore,

Mi metto a stendere questa lettera pastorale sulla parola di Dio e subito mi trovo come bloccato nello scrivere. Ho davanti a me i numerosi suggerimenti ricevuti, che leggo e rileggo con attenzione e gratitudine. Sono tanti, e ricchi di spunti felici. In certo senso sono troppi, per riuscire a fonderli e a riassumerli in unità. Ma c'è qualcosa di più.

Sento, quanto più mi addentro nell'argomento, che la parola di Dio è qualcosa che ci supera da ogni parte, che ci avvolge e che quindi ci sfugge, se tentiamo di afferrarla. Noi siamo nella parola di Dio, essa ci spiega e ci fa esistere. Come potremmo noi parlarne, farne oggetto della nostra riflessione, addirittura farla entrare in un progetto pastorale?

E' stata la Parola per prima a rompere il silenzio, a dire il nostro nome, a dare un progetto alla nostra vita.

E' in questa parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza.

E' grazie a questa Parola che io sono qui e tento di esprimermi. "Nella tua luce vediamo la luce" (Sal 35, 10).

\*\*\*

Rivivo qualcosa dell'impressione di Isaia, che sentiva le labbra impure di fronte al mistero del Dio vivente (Is 6, 5). Vorrei dire come Pietro: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore" (Lc 5, 8). Intuisco che sto per parlare di qualcosa che è come una spada a doppio taglio, che mi penetra

dentro fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, che scruta i sentimenti e i pensieri del mio cuore (cfr. Ebr 4, 12).

Vorrei che tutti coloro che leggono partecipassero al senso di timore, che mi invade in questo momento, e si mettessero spiritualmente in ginocchio con me per adorare con commozione e gioia il mistero di un Dio che si rivela e si comunica, che si fa "buona notizia" per noi, Vangelo. E' soltanto in questo atteggiamento di adorazione e di obbedienza profonda alla Parola che sento di poter dire qualcosa, con la coscienza di balbettare poco e male su un mistero tremendo e affascinante.

Mi accosto a questo mistero anche in atteggiamento di speranza. Il contatto vivo con questa Parola che, pur dimorando nell'intimo del nostro cuore, ci oltrepassa e ci attrae con sé verso un'immagine sempre più nuova e più pura di vita umana, produrrà certamente un benefico rinnovamento dei nostri modi di pensare, di parlare, di comunicare tra noi.

\*\*\*

Penso al linguaggio che usiamo noi credenti nella preghiera, nella predicazione, nelle varie forme di comunicazione della fede: è talora ripetitivo, convenzionale, senza vivacità e senza mordente. Un incontro più intenso con la parola di Dio potrà ridargli chiarezza e incisività.

Ma penso anche a vari linguaggi che si intrecciano lungo le strade, nelle case, nei luoghi di incontro, di lavoro, di studio, nei mezzi di comunicazione sociale, insomma in ogni ambito di convivenza civile di questa vivacissima, ma anche convulsa e problematica Milano degli anni '80, con tutto il suo vasto e vario circondario geografico e sociale. Non sentiamo forse tutti quanti l'esigenza di scoprire ciò che ci unisce al di là delle divisioni; di ritrovare in una comune tradizione la spinta verso il futuro; di ricondurre i diversi e spesso contrastanti progetti di vita umana a un'immagine di uomo, che non mortifichi nulla di ciò che è bello, buono, onesto, che sia così ampia e di così vasto respiro da accogliere con rispetto anche il più piccolo contributo al vero progresso dell'uomo?

La Parola che Dio ci ha donato in Gesù, che ha suscitato forme sempre nuove di vita umana, che ha alimentato per secoli la nostra tradizione milanese può aiutarci a ritrovare valori comuni e creativi.

Per questo oso offrire queste pagine non solo ai credenti, ma anche a quei fratelli e a quelle sorelle che, per vari motivi, non si sentono di condividere la vita della comunità cristiana. Le offro come un dono e insieme come una sfida; come una promessa e insieme come un impegno.

Ci sono nella parola di Dio tanti spunti che parlano immediatamente all'uomo, trovano direttamente la via del cuore e generano una coraggiosa volontà di servire l'uomo. Accogliere questi spunti significa lavorare per il vero bene dei fratelli.

dalla lettera pastorale *In principio la Parola* (1981-1982)

*I testi sono disponibili sul sito [www.fondazionecarlo mariamartini.it](http://www.fondazionecarlo mariamartini.it)*



Fondazione Culturale San Fedele

Fondazione  
**CARLO MARIA MARTINI**

pro veritate adversa diligere